

# La Binetti: sono io a sentirmi discriminata

PIER LUIGI FORNARI

**L**a commissione di garanzia del Pd si dovrebbe riunire oggi per decidere su un esposto contro dichiarazioni di Paola Binetti che hanno provocato le critiche di alcuni esponenti gay del partito. «Tendenze omosessuali fortemente radicate presuppongono la presenza di un istinto che può risultare incontrollabile. Da qui scaturisce il rischio pedofilia» aveva affermato la Binetti in un'intervista al *Corriere della Sera* venerdì, commentando la esclusione dal sacerdozio di chi ha tendenze gay, ribadita dalla Congregazione per l'educazione cattolica.

«Voglio chiarire che non ho chiesto formalmente l'espulsione di

Paola Binetti, né ho qualcosa di personale contro di lei», sostiene Andrea Benedino, esponente dell'assemblea nazionale del Pd che ha presentato l'esposto, che vorrebbe chiarire se affermazioni come quelle della parla-

mentare teodem siano «compatibili con l'appartenenza al Pd», cioè con quanto dice il manifesto dei valori, il codice etico e lo statuto, sulla non discriminazione dell'«orientamento sessuale». Nel suo esposto Benedino chiede ai «garanti di valutare le opportune conseguenze, che possono essere un richiamo, una ammonizione o qualcosa di più impegnativo».

La Binetti comunque ha chiesto scusa ribadendo stima nei confronti degli omosessuali, stima ricambiata, garantisce la deputata del Pd, da vari esponenti del movimento, come Imma Battaglia. «Cara Binetti, dico no alla tua espulsione e alla tua messa al rogo. Ma basta con la caccia alla strega gay», afferma la Battaglia in una lettera alla esponente teodem, la quale, in risposta, garantisce che la sua dichiarazione era orientata ad un criterio di prudenza, convenendo che «il vero dramma è la pedofilia».

Ma le scuse della Binetti non sono bastate. In una lettera a Walter Veltroni chiarisce le sue idee Paola Concia, che qualche giorno fa aveva dichiarato «Basta, la misura è colma. Lei non può più stare nel

partito». «Non voglio che sia espulsa - afferma ora - né tantomeno mi sognerei di condannare le sue opinioni se non fossero, come è accaduto, infondate dal punto di vista scientifico e della comune esperienza nonché lesive

**Castagnetti: il «processo»**

**a Paola? Palesemente**

**irricevibile. Imma Battaglia:**

**dico no all'espulsione**

della dignità individuale e sociale di milioni di persone». Ma riprendendo quanto affermato dal segretario nella manifestazione del 25 su una non adeguata tutela contro atti di omofobia, definisce le dichiarazioni della Binetti, un

«atto di odiosa e intollerabile omofobia» accaduto «sotto i nostri occhi, in casa nostra». La richiesta finale della Concia è «non (solo) isolare i pregiudizi» della Binetti, ma chiarire definitivamente come nel Pd «i diritti civili delle persone lesbiche, gay e transessuali siano un valore accettato e riconosciuto».

«Sono io che mi sento discriminata - ha replicato la Binetti -. Non sono una che ama fare commenti a ripetizione, né le mie dichiarazioni sono motivate dal desiderio di polemizzare, purtroppo spesso sono interpellata con insistenza per essere poi interpretata attraverso dei preconcetti. Però rivendico per la vita interna del mio partito il diritto d'opinione e non il delitto d'opinione. È giusto non

discriminare le persone per le loro tendenze sessuali, altrettanto vale per le idee e le convinzioni come sancisce l'articolo 2 della Costituzione. Le posizioni, poi, si chiariscono dibattendone liberamente e non imponendo dei tabù».

Per Pierluigi Castagnetti l'esposto contro la Binetti è «palesemente irricevibile», perché «in un partito democratico non esiste il reato d'opinione». Altrimenti non sarebbe il Pd, bensì «una cosa in cui non solo la Binetti» ma neppure lui «e tantissimi altri potrebbero starci». In un partito laico e democratico, afferma poi Franco Monaco, «sulle opinioni, anche le più eccentriche», è meglio «affidarsi alla libera discussione piuttosto che alla disciplina».